

IL Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

INDEPENDENT

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —

Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

C'era una volta "IL PUNGOLO,"

Caro direttore, forse fra non molto i nostri già affezionati lettori che per anni hanno scosso con ripidezza le pagine così tipograficamente eleganti di questo periodico e tanto egregiamente da Lei diretto saranno costretti a ripetersi, chissà se con rammarico o con rimpianto o se con sentimenti tutt'altro che benevoli, la espressione che intitola questa nostra lettera aperta. Questo perché non vi sono stati né sottoscrittori, né benemeriti, né politici indipendenti che abbiano voluto ricompensare questo Suo arduo, continuo, pacato, ma nello stesso tempo oneroso adempimento, col rinnovare l'abbonamento e rendersi così parte diligente nell'accollarsi quei gravosi sacrifici proprio di chi dirige e pubblica un periodico locale. E fu, ci parrà di udire, come nell'immortale capolavoro del Manzoni «Il 5 Maggio» giorno in cui ebbe a morire Napoleone e che potrebbe essere annoverato come il di fatidico della morte naturale de Il nostro «PUNGOLO». Certo dobbiamo tutti convenire che esiste una crisi della stampa periodica, ma v'è anche una crisi di Fede, persino inconsciata, quel declino del coraggio di controllo al dominio del più cupo egoismo che contrasta con la vita di un modesto organo di stampa, sia pure dando solo ed unicamente la gratitudine e sacrificata collaborazione. Ella dirige il nostro periodico con brio e con verve, diremmo con gusto, con foga, fervore e zelo e sappiamo bene che se dovesse verificarsi il piazzato evento della scomparsa del giornale, Ella non si sentirà né inutile, né disperato, continuerà ad avere tanti amici, a scrivere tante cose ed a combattere ancora tante battaglie, queste non sono più che certi un po' tutti. Un periodo indipendente non dovrebbe mai cessare le sue pubblicazioni, soprattutto se diretto da un liberale probo ed onesto dalla mentalità aperta; ma quando gli stessi liberali in omaggio all'amicizia verso la Sua persona non si sono sentiti in dovere di rinnovare l'abbonamento, allora dobbiamo pur dire che il Suo periodico ha riservato per i commenti intere pagine, se non tutto il giornale e quando se ne presentava la occasione è uscito in edizione straordinaria per le elezioni. Perciò il temuto e ventilato crimine della sua cessazione sarà da imputare a tanti eventi e non a Lei o a noi collaboratori per

passione, che in buona fede hanno sempre creduto e credono nella funzione insostituibile della stampa locale, sia pure riconoscendo la scarsa sua remuneratività in termini elettorali ma soddisfacente come pubblicazione in ordine alla soluzione dei problemi di carattere locale. Con la scomparsa de «IL PUNGOLO» forse sarà prossimo il giorno, in cui si sentirà dire: «C'erano una volta i Liberatori in provincia di Salerno». Quel Suo appello nell'ultimo numero del giornale ci ha per davvero colpiti, è stato rivolto s'intende a tutti gli abbonati ed ai collaboratori, ma ci sono tanti che dovrebbero essere più sensibili degli altri e sono quelli che si sono identificati con il giornale quando questo ha pubblicato notizie di loro interesse, quando andavano alla ricerca di quanto interessava loro sfogliando con ansia le sue lucide pagine o quando solo lo vedevano comparire nelle edicole sapevano che una voce libera, una voce controcorrente, un ideale umano e sociale, riaffiorava prima quindicinalmente e poi mensilmente di tra di loro. Ed i salernitani non possono negare quando Ela per primo «menava il primo colpo per far abbattere i cani e combattere» come suoi dirsi, ci riusciva puntualmente, ogni volta, quando con un sol truffato di pena riusciva a distruggere ed accuarsi interi gruppi o co-

se «IL PUNGOLO» fosse di già defunto lo abbiamo fatto unicamente per tentare un profilo storico dell'opera svolta dal giornale per quanto sommario e superficiale, perché, Caro direttore «IL PUNGOLO» non scomparrà, esso vivrà finché lo vogliono i lettori più volenterosi, quelle persone che si sono viste concedere spazio su di esso e quegli amanti dello scrivere e non sono in pochi, che attraverso la loro elegante prosa sulla colonna de «IL PUNGOLO» hanno fatto chiaramente intendere che per loro lo scrivere era una necessità imperiosa ed incoercibile, suggerita dal buon senso e come risultato di un piano che intendevano, quando era necessario, mandare a Lei una lettera aperta o ancora quelli che intendevano ufficializzare una cerimonia che si era svolta nelle anguste mura domestiche o in quelle di un circolo.

Ma il giornale è piaciuto ancora quando, per essersi dichiarato nemico d'ogni sorpresa attirava su di sé il disprezzo di tutti, rimanendo vittima di crudeli dubbi. Non ci si venga a dire che «Il Pungolo» sia diventato come una pezza su di un abito vecchio, perché è bene che lo si sappia, oggi: «Se tutta la progenie in un luogo s'adunasse su mille appena cinquanta egualglierebbero gli avi». Ma se ci siamo permessi parlare ai nostri lettori come

gi per compiere un dovere, rispettare un giuramento, difendere le istituzioni, ebbero le accese.

S. E. il Dott. Giovanni De Matteo, al quale nel momento in cui vittima di un'infarto di morte morale da parte di Magistrati suoi dipendenti lasciò volontariamente e con dignità la carica di Procuratore Capo della Repubblica di Roma senza retrocedere dalle sue posizioni e dai suoi principi, esprimemmo la nostra incondizionata solidarietà e ha così scritto:

Caro D'Ursi

se le amarezze, i tradimenti, le viltà, le deformazioni sono al prezzo che si paga oggi

Cogliamo l'occasione per esprimere ancora all'Ecc. De

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000

Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846

intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Uno sperpero di pubblico danaro: il popolo vuole case, la Regione Campania stanzia 600 milioni di lire per un inutile "parco naturale",

Probabilmente alla Regione Campania gli eletti dal popolo nulla sanno o fingono di non sapere quale è la tragedia che tanti cittadini italiani vivono alla ricerca di una casa anche se angusta e modesta.

Nulla sanno di tante tragedie che si vivono nelle aule giudiziarie a proposito delle procedure di rilascio di immobili che vedono impegnati fino allo spasmo avvocati e Magistrati altrimenti non avrebbero tanto a cuor leggero approvato la legge

istitutiva del parco naturale nel quale debbono essere protette le bellezze naturali, la flora e la fauna non domandiamo a coloro che hanno avuto l'idea quel complesso boschivo in sei sezioni su una superficie di 180 ettari di bosco. Come prima finanziamento dell'ente è prevista una spesa di ben L. 600 milioni un autentico sperpero di danaro pubblico, danaro che ben potrebbe essere destinato alla costruzione di case. Se è vero come è vero che «parco naturale» è quel territorio

(e non è vero come è stato scritto che non vi si può accedere neppure con un mulo) lo spettacolo appare oggi desolante: nella zona

del Comune di Pellezzano è stato iniziato nel 1979 e terminerà nel 30 aprile 1981 il taglio di ben 30 ettari di bosco; altri tagli sono stati eseguiti per sei ettari a Cisternone, per otto ettari a Petrellosa e per cinque ettari a Piesco. Altro notevole danno ha compiuto il fuoco che ha distrutto venti ettari di bosco di proprietà Farina in località Faito e Palmieri.

Lo stato dei luoghi si presta per quanto si è verificato quanto mai squallido e non sappiamo come si possa ritenere, allo stato, la zona indone per un parco naturale ove mancano tutte le caratteristiche, ove anche le falde acquearie pure siano state distrutte per cui anche il terreno è destinato a non essere irrigato se non con l'acqua piovana naturalmente quando piove. Riteniamo l'iniziativa per la realizzazione del parco naturale di «Diecimila» una cosa inutile per le

considerazioni innanzitutto espressive e per tante altre che più competenti di noi potrebbero fare. All'uno da queste colonne lanciamo un caloroso appello a quegli alti Magistrati e personalità del mondo scientifico e culturale che si apprestano a partecipare nei giorni 25, 26, 27 e 28 corrente mesi al 2° convegno indetto dalla Corte

Suprema di Cassazione ed organizzato dal Gruppo di Lavoro-Ecologia e Territorio sul tema: «L'informatica Giuridico - Ambientale al servizio del Paese» che si svolgerà a Vico Equense sotto il Patrocinio della Regione Campania.

Per i congressisti sono previste escursioni e visite culturali: ne riservano quattro a Cava e vadano a vedere il bosco di «Diecimila» che dovrebbe essere tramutato in «parco naturale». Saranno essi i congressisti - a dire alla Regione Campania l'opportunità di una tale iniziativa in quella zona e proprio non vale la pena di sperperare oltre mezzo miliardo di lire come primo acconto.

Cava ha bisogno di Case e di tante altre cose e per parchi naturali ne ha tanti sorti appunto naturalmente e senza spendere tanto danaro che per essere pubblico è sano e non deve essere sperperato come si appresta a fare la Regione Campania per incomprensibili motivi.

Il Dr. Pasquale Di Lallo nuovo Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana vice Presidente è il Dr. DAVIDE MORLICCHIO

In sostituzione del Prof. Dott. Daniele Caiazza che per oltre 10 anni ha retto la Presidenza della Cassa di Risparmio Salernitana con grande impegno, drittura e competenza si da farle raggiungere l'attuale progresso, e che per decorrenza dei termini di legge ha lasciato la carica è stato nominato Presidente il Dott. Pasquale Di Lallo che è preceduto da fama di ottime e valoroso funzionario già brillante Direttore del Banco di Napoli di Salerno.

Alla vice Presidenza in sostituzione dell'avv. Gaetano Panza che ha attivamente collaborato col Prof. Caiazza e che anche per decorrenza di termini ha lasciato la carica, è stato nominato il Dott. Davide Morlicchio.

Al Prof. Caiazza e all'avv. Panza il più cordiale saluto nel momento in cui smettano loro attività bancaria; al Dott. Di Lallo e al dott. Morlicchio col saluto di benvenuto i più cordiali auguri per un proficuo lavoro.

Mario Valiante

PER IL RIPRISTINO DEL TRANSITO DEL RAPIDO DELLE 6 PER CAVA L'INTERESSAMENTO DEL

Sen. Mario VALIANTE

Nell'ultimo numero di questo periodico riprovammo l'assenza di un qualsiasi parlamentare tendente a riportare il transito del rapido delle 6 per Roma per la stazione di Cava. Nessuno ha raccolto il nostro disappunto e tutti hanno continuato a dichiarare in attesa di venire a Cava in periodo elettorale a chiedere i voti in cambio di tutto il bene possibile ed immaginabile per le nostre popolazioni.

Come sempre, però, c'è stato chi è uscito dal silenzio e da vero ed autentico democratico quale è sempre stato: ci ha scritto una lettera precisando la sua posizione di Senatore della zona per l'affare che ci riguarda. Il caro Sen. Avv. Mario Valiante ci ha comunicato

che fin dal 19 giugno scorso a dimostrazione del suo interesse presso l'Amministrazione delle Ferrovie scrisse una lettera al Sindaco e una al Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava i quali presi come sono da tanti afferi amministrativi hanno omesso di informare l'opinione pubblica a mezzo della stampa che comunque un interessamento vi era stato da parte del Sen. Valiante.

Per quanto ci riguarda formuliamo le più vive scuse al Sen. Valiante per aver fatto noi di tutti l'errore un fascio e di aver accommato lui a tutti gli altri parlamentari che brillano per la loro assenza per i problemi di Cava.

Ecco la lettera al Sindaco: *Caro Sindaco,*

a seguito di mio personale intervento presso il vice direttore generale delle F.S. in ordine al problema del rapido Salerno - Roma del pri-

mo mattino, sono in grado di farLe conoscere il pensiero dell'Amministrazione.

La decisione di istradare il treno per la via della galleria Santa Lucia anziché per il valico di Cava de' Tirreni, è stata adottata a seguito degli studi condotti per il cedimento della circolazione dei convogli tra Roma e Napoli. Questi hanno comportato una diversa impostazione del treno, anche per la sua composizione decenni con un servizio veramente encomiabile.

Ecco la lettera al Sindaco: *Caro Sindaco,*

a seguito di mio personale intervento presso il vice direttore generale delle F.S. in ordine al problema del rapido Salerno - Roma del pri-

mo mattino, sono in grado di farLe conoscere il pensiero dell'Amministrazione.

La decisione di istradare il treno per la via di Cava de' Tirreni, anche per eliminare il disagevole trasbordo a Nocera Inferiore.

Io continuerò a seguire la questione di vicino.

Con viva cordialità.

Mario Valiante

TEMPI NOSTRI

Dieci a mangiare e uno a lavorare disse Torella ai figliuoli. Badate almeno a non accrescere gli strappi ai poveri cenci che aveva addosso. Tu non sei più un fanciullo, Alfonsino mio, doveresti avere più cura di te stesso e ricordati che il poco che abbiamo esse tutto dalle fatighe di quel pover'uomo di tuo padre, già vecchio innanziti gli anni. Ti piaice mangiare bene e vestir da signore. Per questo ci siamo tutti, ma di lavoro nessuno parla, credono che il cibo e le vesti sieno donati dal cielo come la pioggia e la neve.

Alfonsino era il primo e non aveva compito più gradito che mettere a socquadro la casa e provocare i vicini. Pier Luigi invece, il più piccino, era un paeone tutto baci e sorrisi, un musetto grazioso un po' stento, che trapiantato prometteva una bella riforma. Ora i fratelli se l'erano messo a gragnare dietro e imitavano il treno quando corre con quello strepito di ferraglie che tormenta le orecchie. La mamma non bastava a contenere le esuberanze di quei tristanzuoli.

«Dirò tutto al babbo quando torna stasera e ridurranno il cibo, visto che di forza n'aveva tanta da gettare a terra la cassa».

Alle prese con la miseria e frastornata dai fanciulli, Torella invocava il ritorno del suo uomo per stendersi un po'. Si sa che le ore di tribolazioni si accaniscono a stanchi addosso e lei a guardare l'orologio che ciondolava come un vecchio cane barbone. I fanciulli però non erano ancora stanchi e non accennavano a smettere, neanche per incominciare un altro gioco. Torella parlava con se stessa ad alta voce. «Mi levano la testa dal tocco della sera. La scuola dovrebbe avere più lunga durata; quattro ore, soltanto quattro, sono poche, e poi le domeniche, gli altri giorni festivi, gli scioperi a catena. Infine le lunghe vacanze. Imparano male e non imparano affatto e crocifiggono le povere mamme. Forse che a mettere figli al mondo è peccato mortale e a noi ci pare di aver fatto la volontà di Dio. Venite, voglio raccontarvi una favola - disse per rabbonirli - E' passata per tante bocche ed è fresca come una rosa. Volete ascoltarla?»

Tutti attenti seduti in terra e la mamma incominciò. «C'era una volta... Ma Fonsino, dov'è Fonsino?... Non è venuto a pranzo, forse non verrà a cena».

«Ordine Nuovo, Brigate Rosse, Brigate Nere, Prima Linea... e io penso ad Alfonsino che non torna e mi trema il cuore».

«Ma non è tardi, mamma, - disse Mariuccia che era già una donna - Le organizzazioni che ci fanno tanta paura guardano lo Stato e noi possiamo vivere tranquilli, finché Dio vuole».

«Ordine Nuovo, Brigate Rosse, Brigate Nere, Prima Linea - ripeté la mamma con monotona cadenza - risuonano nelle mie orecchie come lugubri rintocchi di campane a mortorio. A ogni colpo il cuore si schianta e

io mi voglio veder vicino tutti i miei figli. Mariuccia, quattro salti e riportami Alfonsino».

Appena fuori, la fanciulla le scorse che, su quelle gambe di trampoliere, sovrastava la piazza.

«Vieni - gli disse, quando gli fu vicino - ma la mamma t'aspetta, ha una bella favola, l'ascolterai anche tu».

I racconti della mamma non mi riguardano più erispose quasi vergognosodi averli un tempo graditi. Sento il pizzicore della mia gagliardia giovinezza e sono fidanzato. Gelsomina, prima figlia di Carlo li Sindacalisti, è la mia promessa; gran tempo che ne discorre fra noi, ora siamo sul punto di concludere».

«E babbo e mamma?» esclamò Lei al colmo della meraviglia.

«I nostri genitori si sposarono anch'essi e ora hanno otto figli, non sappiamo quale santo li abbia fermati. Ora accoglieranno Gelsomina e faranno nove».

Mariuccia non disse nulla, ma si sentiva il cuore colmo di una tenerezza ineffabile. Anche lei aspettava con misterioso timore il grande evento e il fratello era il battistrada di una felicità quasi del tutto sconosciuta o a malapena intravista. Mentre Mariuccia si librava sulle ali della fantasia, Alfonsino era tornato al crocchio degli amici. La fanciulla quasi del tutto insoddisfatta, tornò sola a riferire alla mamma.

Dopo, era già tardi, venne il babbo dalla fabbrica dei laterizi. Mastro Andrea era più che mai stanco ed avvilito, perché aveva sperato

meglio e stava per accadere peggio. Avevano discorso fino a strada ora ma non avevano potuto scongiurare il pericolo di una serrata a tempo indeterminato. Operai a spasso, grande miseria in giro e la crisi edilizia estesa a tutta la nazione!

Pier Luigi gli girava intorno e pareva che aspettasse qualcosa. Aspettava infatti il bacio della sera, ma il padre sprofondò da gravi intralci non gli stese neanche la mano. Torella era inquieto e ogni tanto spiaiva dalla finestra con la scusa di una hoccata d'aria. Vide che Alfonsino tornava lemmememe e gli fe' cenno di affrettare il passo.

«Non ti far vedere - disse quando andò ad aprirgli la porta - Ti farà' una scenata, è già in collera».

Fonsino portava con sus-

intato concentrato tutta l'attenzione sulla novità appresa dal fratello che stava per diventare il protagonista di una prestigiosa avventura. Sentiva il bisogno di parlarne e dalla bocca

Mariuccia i fratelli, i compagni, perfino la mamma, seppero la misteriosa novità.

Un passo innanzi e anche il vicinato ne fu pieno. L'umore a non saper nulla, il padre che continuava a battere e a dimostrare la sua antipatia ai giovani che s'invaghiscono facilmente senza avere di che sfamarli, se la pigliava coi genitori e, mentre parlava, si sentiva soffocare dall'ira e batteva fragorosamente i pugni da fenderne i timpani.

«Tocca a noi vecchi raddrizzare le teste stravolte dalla passione, fino a quando dura la miseria. Ma la miseria dura finché può durare e noi siamo le vittime disgnate dell'egoismo umano».

«Non si mangia più, non si mangia più ripete Andrea che aveva in testa come un chiodo e non trovava nelle parole consolatorie della moglie alcun barlume di speranza.

«Sposarsi, avere figli e coi figli la miseria borbotto fra i denti».

Non erano una novità questa ora col fidanzamento in vista diventavano motivi di gravi preoccupazioni. Torella la faceva, quando si trovava al marito che dedicava gran parte del suo tempo libero a dare una mano alla faccenda di casa. Per questo motivo si trovavano spesso insieme, marito e moglie. Torella si sentiva rimescolare a sentire il suo uomo parlare così e si rammaricava che la modesta avventura del figlio era cresciuta tanto da turbare la pace della famiglia. In tutto il mondo il problema delle nascite si poneva con insistenza e in forma drammatica. Se n'era occupato finanche il papà.

Andrea con otto figli e la moglie a carico si sentiva particolarmente preso da questi argomenti e spesso ne discuteva con impeto quasi rivoluzionario. Il suo accesso linguaggio destava sospetti e

talvolta si poteva credere che potesse avere simpatia per l'Anonima Sequestri che suscitava tanto scalpore. Torella riusciva a contenere la timidezza con qualche uscita quasi coraggiosa.

«Fra pochi giorni il nostro paese sarà gremito di forestieri - ella metteva innanzi questa speranzosa osservazione - Vi sarà anche quel grande industriale milanese con quella sua Rolls Royce, sempre in cerca d'un figlio da adottare».

Quello stesso al quale anche tu inutilmente razzolavi intorno per collocare il nostro Pier Luigi. Prova anche quest'anno adisse Andrea con un sorriso ironico sulle labbra smorte.

«Ci sta pensando il governo. Occuperà prima di tutti i giovani, dobbiamo aprirci un varco. Nessuno infatti più bisognoso di noi».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

Con questa legge che anticipa i tempi, il governo sparisce il matrimonio, e non soltanto al matrimonio, facinorosi e fannulloni; perché, si capisce, i giovani vogliono sposarsi presto, sperano di aver molti figli e la cassa sempre ben fornita per i loro cresciuti bisogni ordinari e i molti eccezionali voluti dai tempi. Se il nostro governo fosse saggio davvero, dovrebbe sapere trovare i rimedi per frenare certi entusiasmi molto sospetti. Il governo invece attizza il fuoco e brucia le nostre oneste speranze».

Torella non condannava nessuno ed elogia il sindaco che aveva convocato i parlamentari della provincia ed altri autorevoli personaggi per fare di Angolobello il paese più progredito e meglio preparato del turismo italiano». Migliaia di giovani vi troveranno lavoros.

«E tu ci credi? Non t'avedi che anche codeste belle promesse servono a turlipanar il corpo elettorale che dovrà decidere della loro sorte? Sono stupefacenti anche le parole e producono l'effetto delle droghe del commercio clandestino, così difuse e così strettamente avvinti ai nostri tempi. Da noi si accresce il numero delle commissioni e dei componenti di esse per diluire le responsabilità e giocare con più comodo a scarica barile e a mosca cieca. Voglio dire che cresce in questo modo la confusione e il disordine. Forse Dio avrebbe curato meglio i nostri interessi umani, se avesse creato gli uomini destinati al governo con un segno evidente della loro particolare attitudine. Allora si che non si ripeterebbe lo sbaglio di mettere a cantare tanti galli nello stesso pollaio».

I Festeggiamenti Patronali

Anche quest'anno dopo giorni di tira e molla tra gruppi di cittadini che si sono sempre occupati dell'organizzazione dei festeggiamenti in onore della Patrona di Cava Maria SS. dell'Olmo che si venera nella Basilica omonima e il Parrocchetto è previsto il buon senso e si è quindi dato il via a preparare i festeggiamenti cui il popolo tutto il popolo cavaresi è intimamente legato per secolare tradizione.

Quello stesso al quale anche tu inutilmente razzolavi intorno per collocare il nostro Pier Luigi. Prova anche quest'anno adisse Andrea con un sorriso ironico sulle labbra smorte.

«Ci sta pensando il governo. Occuperà prima di tutti i giovani, dobbiamo aprirci un varco. Nessuno infatti più bisognoso di noi».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli».

«Il governo invece le sbagliava tutte - ripeté con impegno il furioso Andrea - Non c'è stato mai tempo più disgraziato del nostro ed ecco il governo va a dichiarare maggiorenne i giovani di diciott'anni, con la stessa prestezza che avrebbe messo per soddisfare un obbligo o compiere un atto generoso. Ai giovani diciottenni invece non basterebbero ancora vent'anni per esser maturi davvero. Voglio dire che il governo s'è dato un gran da fare per gettar sul lastrico l'autorità paterna, unica difesa che rimaneva ancora in questi momenti così bisognosi di voli

HISTORIA

1^a puntata

Fonte di ricchezza economica per Cava fu il commercio dei manufatti tessili.

Il genio dei Cavesi si manifestò nell'arte del tessere la tela e la seta, diffondendola prima oltre i confini del Reame e poi oltre quelli d'Italia, specialmente in Francia e nella Spagna.

Difatti le industrie cavaesi eccelsero nella manifattura della seta e nella tessitura del cotone.

Famosa fu anche Cava per la confezione dei cinti velutati che costituirono i più pregiati ornamenti dei vestiti di un tempo.

Dai paesi vicini affluirono qui molti apprendisti di ogni genere e di ogni condizione; ed i rapporti tra i mastri cavesi e gli apprendisti dettero luogo a contratti che sono i prototipi della moderna legislazione sul lavoro. Più fervida di vita produttiva tra tutte le altre zone della vallata fu quella che costeggiava il valloone Bonae, attraverso Castagneto, Molina, Marina di Vietri.

Pertanto Cava fu rinomata come la città dei tessuti. Questa fama dura fino agli anni cinquanta, e in parte ancora oggi, se da molte parti dell'Italia meridionale si recano a Cava i futuri sposi per acquistare dai suoi

I TESSITORI CAVESE

negozi ogni specie di tessuti necessari per il matrimonio.

I principali storici di Cava, dai più antichi ai più recenti, mettono in particolare risalto questa fiorente industria tessile.

Giuseppe Maria Alfano dice a proposito: «...la città di Cava è ricca di Mercantelli di vari generi e famosa specialmente per le telere. (1)

Fra Leandro Alberti scrive: «...E' molto istituita la tela fatta a Cava...» (2)

Lorenzo Giustiniani, nel suo Dizionario del Regno di Napoli, (3) scrive: «...A Cava vi fioriscono le manifatture di lana, di lino e di cotone.

Lo storico *Adinolfi* così scrive su questo argomento: «...Principal capo d'industria a Cava era negli antichi tempi l'arte della seta,

na Giovanna IV, figlia di Ferdinando I d'Aragona, 35 canne di tela fina fabbricata a Cava...» (6)

Lo stesso autore ricorda pure che nel 1535, per il passaggio dell'Imperatore Carlo V per Cava, furono fatti eccezionali preparativi, e tra l'altro furono mandate in dono al Marchese del Vasto 104 canne di tela fina di produzione locale. (7)

Fra Leandro Alberti scrive: «...E' molto istituita la tela fatta a Cava...» (2)

Lorenzo Giustiniani, nel suo Dizionario del Regno di Napoli, (3) scrive: «...A Cava vi fioriscono le manifatture di lana, di lino e di cotone.

I Cavesi tengono in azione circa mille telai che consumano dai 1500 cantara di cotone all'anno, danno circa 15000 pezzi di lavori diversi di ottima qualità, introitando la somma annualmente di 150000 ducati da questa sola industria. Le tele di questa città sono state sempre in pregio, e specialmente nei tempi degli Aragonesi trovando ioc che gli stessi nostri Re se ne servivano per proprio uso». (4)

Orazio Casaburi scrive tra l'altro, per Cava: «...detta città è conosciuta per le fabbriche che vi sono di panilini e cottoni...» (5)

Paolantonio di Notarciacomo ricorda che, nel 1508, i cavesi regalarono alla regi-

ed i nostri drappi, arazzi, brocati e damasci erano in gran rinomanza per la perfezione, eleganza e forza. Col tratto del tempo incominciò ad abbandonarsi, e nel principio del corrente secolo già lo era del tutto; invece poi prese maggior vigore l'arte dei tessuti di lino e cotone...» (8).

Il Marciante, nella sua monografia «Le culture tessili nel Salernitanus», così conclude il capitolo IV: «...I manufatti di lino della Cava avevano speciali rinomanze, rimanendo sempre Cava un importantissimo mercato di prodotti tessili...» (9).

(continua)
Attilio della Porta

Napoli d'un tempo

FATTI E FIGURE

PIEDIGROTTA

Agli inizi del presente millennio, nonostante l'affermazione ormai secolare del Cristianesimo, nella vecchia grotta di Posillipo (la Crypta Neapolitana, edificata nel I^o secolo A.C. per colleghi più agevolmente Napoli e Pazzuoli), persisteva ancora antichi usi pagani, di satyriconiana memoria. Durante scandalose a-danze vi avevano luogo, come è scritto nel numero del 27 settembre del 1805 della Gazzetta Napoletana, un ammasso di laidezza ed orribili superstizioni, figlie dell'ignoranza e della cecità.

Per estirpare definitivamente queste sconcezze, nel 1200 all'inizio e cioè «a pic» di

quella grotta, fu costruita una chiesetta, in seguito ampliata, dedicata alla Madonna che, da allora fu denominata «di Piedigrotta», anche se si parlava (così come il Boccaccio scriveva ad un suo amico fiorentino) di «Madonna di piede rotto».

Lo scopo fu raggiunto perché quel tempio, specie l'8 settembre, Natività della Vergine, fu meta, inizialmente, di marinai e pescatori di tutti i dintorni ed in seguito di gente numerosissima proveniente da ogni più lontano paese della provincia e del regno.

Tuttavia, malgrado questo vigoroso innesto sulla tradizione pagana del culto cristiano, la maggiore festa per tenopea ha assunto nei secoli successivi e fino ad alcuni decenni fa, un aspetto sempre più profano e paganeggiante, con caratteristiche di un enieme, collettivo, anche se innocente bacanal.

Nelle condizioni di vita misera e stentata di moltissima gente, la festa di Piedigrotta costituiva un motivo di evasione e di breve, istriosa follia.

In quei giorni, la popolazione della capitale quasi si raddoppiava. Frotte immensissime di contadini, agghindati nelle maniere più curiose e svariate, si ammazzavano nei luoghi prospicenti il mare, da molti mai visto prima, e nelle campagne circostanti. Nell'800 essi, come louche, invadevano la Real Villa di Chiaia, facendo scempio di aiuole e di viali. Fra loro si potevano scorgere anche marinai e pescatori, lazzati ed appartenenti al cosiddetto popolo grasso nonché, al tempo dei vicere, soldati spagnoli. Tutti erano presi da una generale euforia che manifestavano gridando, cantando ballando al suono di rustici e strani strumenti, tra giochi e lazzi bizzarri ed esilaranti.

Si mangiava e beveva a profusione, donde affari d'oro per il tavernaio, il macerone, il venditore di fritti, uva e melloni e particolarmente per il emarzato che, con tutto un apparato di lucide pentole di rame ed addobbi multicolori, smucava fumanti zuppe di cozze e lumache.

Il desiderio di partecipare alla festa era sentito tanto prepotentemente che, anche in sperduti paesi, nei patti matrimoniali le mogli facevano inserire la condizione che il marito le dovesse portare, almeno una volta, a Piedigrotta. E rimase proverbiale il detto emarzato mio portamenti, tratto da un'ode in vernacolo composta nel 1843 da Don Giulio Genoino (omonimo del costruttore di due secoli prima) intitolato: «A Carmine il marito cocciuto la mogliera pe' gghi a Piedigrotta fa 'sta sparata», tutta preghiere e minacce per il rispetto di quella clausola.

E intanto, l'aspetto religioso andava sempre più trascurato perché, solo una minoranza dei presenti entrava nel santuario, anche se per pure formalità. Vi ci si recava, invece, per vera devotazione il re Carlo di Borbone con la famiglia reale dopo la vittoria riportata sugli austriaci, nella battaglia di Velletri del 1745.

Ciò accrebbe lo sforzo e la magnificenza della famosa parata militare che, pur avendo avuto origine fin dal 1678, al tempo del viceré de Los Velez, contribuì sempre più, in tutto il periodo borbonico, alla rinomanza europea di Piedigrotta. Si impiegavano fino a 12.000 soldati di fanteria e cavalleria, dalle scintillanti uniformi, in una teoria ininterrotta facente ala al passaggio della car-

LA NOTTE:

suggerimenti di Maria Alfonsina Accarino

Non appena gli ultimi raggi del sole indorano il creato e, a poco a poco, svaniscono, ecco che la natura assume un aspetto misterioso e quasi fantastico. Scende la sera. Le prime ombre galleggiano dai monti e avvilluppano ogni cosa nel loro seruo mantello. Tetti, cortili, piazze. E' un velo protetto dall'alto, come per coprire e conservare qualcosa di prezioso: la vita di esseri animati. Tutto si addormenta, un poco alla volta. Tace ogni rumore, cessa ogni attività, si spengono le luci nelle abitazioni. Già alle prime avvisaglie della notte prossima a venire gli adulti ritornano dal lavoro, i fanciulli abbandonano i loro giochi. I giardini ritornano deserti. Le panchine si svuotano. Si ode fievole il gocciolio della fontanella nel buio. I cigni del laghetto artificiale hanno infilato il capo sotto l'ala e dormono. Nei cortili non s'odono più le grida gioiose dei bambini. Qualche palla giace abbandonata in un angolo. Le masche sono rientrate per preparare la cena. Le piazze, ora, hanno un aspetto diverso, un po' malinconico e affascinante al tempo stesso. Sono suggestive per quell'atmosfera di solitudine, di mancato frenetico fervore. Le auto non circolano più. Nessun rumore turba questa pace notturna. Si ode il canto della notte. Il luccichio delle stelle, il pallido lume di luna, le voci appena appena percepibili che ci parlano dell'eternità, della fuga del tempo, della nostra vita che è un soffio... E l'Eterno ingannigisce nell'notte. L'Eterno è quel lume di luna, è quello splendore lontano di stelle, è il mormorio del mare, il leggero alito del vento appena desto; l'Eterno impregna di sé ogni cosa e il nostro cuore, nella notte. Come è bello incantarsi a guardare! Come sono lontane le stelle! Che faccione ha la luna! Le vie sono deserte. Come è strano non veder passare nessuno! Si è fosse una musica, una musica dolce che lenisse gli affanni dell'animo! Potersi frantumare nel buio! Aderire profondamente alle ombre ed in esse dissolversi.

ASCOLTA...!

Ascolta! Il vento!
Un lieve singhizzo
un sospiro tra fronde
una voce impercettibile
fisica
che corre nel bosco
Pian piano s'apressa
e bussa alle porte
Ascolta! Il vento!
Or soffia impetuoso,

violent
Tremar i pini impauriti
Con furia
una sciabola d'aria
s'abbatte
e recide le chiome
Ascolta!

Geme ogni cosa
L'albero prostrato
il nido distrutto
i rami divelti
Un mormorio...
sempre più tenue...

Il vento pare languire
Uh! Uh! Uh!

Riprende vigore
e folleggia nella pineta
Selvaggio avanza
gli occhi di brace
le mani adunche
Ne trema il bosco
Un urlo frenetico
Un brivido intorno
come di morte
Ascolta! Il vento!
Ecco...

tace in un lene singulto
Il cupo fremito
si spegne
in un lungo silenzio...
...che pace!

tornano in noi, dopo la breve illusione di essersi illuminati d'immenso. Ridiventano mortali. Magia della notte, che ci turba e ci fa fantasticare. Che ci consente di allontanarci dalla realtà d'ogni giorno, di valicare i confini del tempo. Che ci induce a immaginare mondi irreali, dove non vi siano limiti alla libertà, alla creatività, alla speranza. Che ci invoglia a fingerci domani migliaia, diverse dall'oggi. La notte! Potente dea che vorremmo potesse realizzare i sogni, i desideri, le attese di noi insoddisfatti mortali. Tenebre della notte che non incutono timore, che accompagnano nel suo incerto varare l'ubriaco che si appoggia al primo lampioncino. Tenebre della notte che avvertono il lamento ed il pianto dell'infelice e l'attusicoso, quasi volessero consolaro. Tenebre della notte che proteggono e favoriscono, propiziatrici, gli ampiessi d'amore. Ombre che rivelano le infinite voci della natura. Il gracidio delle rane lungo i fossati, l'urlo della civetta nascosta nell'oscurità. Il can to dolcissimo e armonioso dell'usignolo nei boschi. L'animale s'incanta alle voci della notte. Si spaura quasi alla voce dell'infinito. E anche all'eternità. Si confonde nelle ombre e vorrebbe essere il luccichio delle stelle, il placido mormorio delle onde, le note dolcissime dell'usignolo. L'animale nostro vorrebbe essere tutto questo per innalzare un ringraziamento alla divinità, che lo ha dotato di infinite possibilità, infondendogli un soffio di vita eterna. L'animale vaga nella notte, che danza davanti ai nostri occhi, fantasticamente allietante. Che ispira idee superne, ammaliando la nostra mente, insolito ricettacolo di fantasiosi pensieri. Le ombre sono fitte e si addensano e avvilluppano il nostro mondo. Che importa se vicino o lontano ci capita di soffrire? Siamo pur sempre mortali! Ma domani... La notte ci promette un domani sereno, privo di noie. Col suo profumo ci fa sperare in un mattino altrettanto olezzante;

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:
RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

Prima Mostra-Mercato
Città di Salerno

Comitato Organizzatore

Mario Carotenuto (artista)

Pietro Lista (artista)

Rino Mele (critico teatrale)

Bianca Menza (artista)

Angelo Trimarco (critico d'arte)

Dott. Tommaso Cunego Di-
rettore Ente Provinciale Tu-
rismo Salerno

Avv. Ferruccio Guerritore

Presidente Azienda Autono-
ma Soggiorno e Turismo Sa-
lerno

Ing. Giorgio Voria Presiden-
te Associazione Centro Sto-
rico Salerno

In occasione delle mani-
festazioni culturali collegate
alle festività di S. Matteo.

Patrono della città di Saler-
no, si terrà nel centro storico
lungo Via dei Mercanti

dal giorno 15 al giorno 21

Corso

Mazzini, 113

Tel. 46.34.18

UAVA

DEI TIRRENI



- 1) TEMPO LIMITATO CON REFEZIONE ore 7,30 - ore 13,30
- 2) TEMPO PIENO CON REFEZIONE ore 7,30 - ore 17,00
- 3) VISITA PEDIATRICA MENSILE GRATUITA
- 4) PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO
- 5) PRIMAVERA CON CORSI FACOLTATIVI DI UNA SECONDA LINGUA

Corso

Mazzini, 113

Tel. 46.34.18

UAVA

DEI TIRRENI

la scuola offre

1) TEMPO LIMITATO CON REFEZIONE

ore 7,30 - ore 13,30

2) TEMPO PIENO CON REFEZIONE

ore 7,30 - ore 17,00

3) VISITA PEDIATRICA MENSILE GRATUITA

4) PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO

5) PRIMAVERA CON CORSI FACOLTATIVI DI UNA SECONDA LINGUA

DI UNA SECONDA LINGUA

MOSCONI

'a nasceta,
'a vita
e 'a morte

Penzateci un poco,
solo pe' un momento:
quando se v'è a' 'mummo
è tutto tu nturnato!

'A mamma soffre e chiagne
p' 'o strazio e p' 'o dolore,
e 'o n'no appena nato
chiange cu' tutt' o' core!

Me pare 'e putè dicere,
ca' quanno nuje nascimmo,
pe' prima cosa, tèccate:
nu chianto ne facimmo!...

'A ch'ill' juorno 'nnante,
'a vita è accumminciata:
quant'anne? quanta lustre?
Chi pò sapè 'a durata?...

Passa nu certo tempo
e v'è 'o male juorno:
arriva 'a morte e chiagnemo
chille ca stanno attorno!...

Insomma, nuje chiagnimmo
appena simmo nate,
e quanno po' murimmo
facimmo chiagne a ll'ate!...

Picciò, finché campanno
e passa 'a vita nostra,
rerimmo e pazziammo!
Tanto neh, che ce costa?!

Antonio Imparato

Comunicato

Rendiamo noto alla popolazione cavaese che la somma raccolta a favore del popolo ugandese (L. 1.750.000) è giunta al Vescovo di Piacenza mons. Manfredini, incaricato di raccogliere i fondi in tutta Italia.

Ringraziamo, quindi, coloro che hanno contribuito al buon esito di questa iniziativa.

Comunione e Liberazione

Prima Comunione

Nel corso di un solenne rito svoltosi nella Basilica dell'Olmo il Preposto dei PP. Filippini e Parroco della Basilica Rev. Don Lorenzo D'Onghia ha somministrato la Prima Comunione al piccolo grazioso e... vivace Francesco D'Ursi dell'Avv. Alberto e di Luisa Guida. Durante il rito il celebrante ha rivolto al piccolo comunitano delle parole di occasione e di auguri.

Al rito religioso ha fatto seguito un simpatico trattenimento sulle incantevoli terrazze di Casa D'Ursi ai Pianesi durante il quale il piccolo Francesco è stato vivamente festeggiato da parenti ed amici. A Francesco e ai suoi genitori felicitazioni ed auguri affettuosi.

LUIGI SELLITTI
Cavaliere di Vittorio Veneto che col suo lavoro per tanti anni conquistò la fiducia negli ambienti cittadino e provinciale.

Ai figli, Dott. Gerardo, Jole, Liliana, ai parenti tutti la nostra viva solidarietà nel dolore!

A. D.

Visita in Italia

Per un periodo di riposo e di visite sono giunti in Italia e così a Salerno le famiglie o meglio la bella famiglia: dott. Giuseppe DeLuca, specialista «Ostetricia-Ginecologia», in attività di servizio, dotato di tanta serenità e dei migliori fini di vita, la consorte Elia, il figlio Mario, anche specialista, come il papà, in possesso di bravura e disponibilità

LGGETE

IL PUNGOLO..

Nozze D'Agostino - Pierri



Nella suggestiva cornice della millenaria Abbazia benedettina di Cava dei Tirreni, Don Placido Di Maio O.S.B. ha benedetto le auspicate nozze del valoroso universitario in ingegneria Giacomo D'Agostino dell'impreditore Giovanni con la sua diletta promessa sposa Anna Pierri, studentessa dell'ultimo anno dell'Istituto Tecnico per ragionieri. Nozze, quindi, scolastiche, se si pensa che entrambi gli sposi proseguiranno gli studi, dopo la loro luna di miele, che già si sta svolgendo sotto il caldo sole di Sicilia, dove, appunto, essi si sono recati dopo la celebrazione del loro matrimonio!

Il rito religioso è stato confortato dalle ispirate parole di circostante pronunciata con vera unzione dal più celebrante. Testimoni e compari d'anello per entrambi gli sposi sono stati i signori Ciro ed Enza Martello, rispettivamente sorella e cognato di Giacomo.

Agli sposi ed ai genitori

d'entrambi, in modo particolare, portogli gli auguri più fervidi e le felicitazioni più sentite del nostro giorno.

Prof. Massimo Perelli

titolare del Liceo «Tasso» di Salerno

Nozze

Nella chiesa S. Nicola in Piaggio si sono uniti in matrimonio il caro prof. Antonino Cinello e la graziosa Filomena Vertullo. Dopo un cordiale ricevimento gli sposi sono partiti per un bel viaggio. Auguri di ogni bene e felicità.

Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione - Tel. 841913

Banca Popolare S. MATTEO SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

SEDE

DIREZIONE GENERALE

CENTRO ELETTRONICO

Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI

BELLIZZI - PALINURO

SALA CONSILINA - SAPRI

S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO

Tutte le operazioni di Banca

Un pò di tutto... un pò per tutti

IL MINISTRO D'AREZZO taglia i viveri al turismo cavese

Gi eravamo illusi e con noi tanti cittadini amanti di Cava che con l'avvento al Ministero del Turismo del salernitano Sen. D'Arezzo il turismo cavese sarebbe stato tenuto in buon conto e poteva segnare una svolta decisiva nel futuro turistico della città.

a sinistra

mentre il traffico deve limitarsi ad usare la corsia di centro in andata e ritorno. Il Comandante dei Vigili Urbani preso com'è dai suoi impegni sindacali lo tengono spesso lontano dal servizio e pare che per il Corso Mazzini ha il fine di non ricevere. Che ne dice l'assessore Casella? Faccia sentire un po' la sua presenza al Comando dei servizi di Corso Pubblico. Faccia in modo che i Vigili ritornino a vigilare in città e lascino i comodi posti nell'interno del Palazzo di Città ove del resto neppure siano mettere ordine in tanti disguidi che i cittadini osservano ma che essi fanno finta di non vedere.

Casella

E' veramente triste quello che si sta verificando in Italia in merito alla richiesta da più parti avanzata di trasportare in Italia i resti mortali del Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena. Non si è mai vista una presa di posizione così drastica da parte delle Autorità competenti che pure si sono abbandonate a tante riforme che tutto hanno riformato solo in piei.

E' proprio vero quello che si dice che in Italia è più facile mandare in giro per le città detenuti incaillati ed anche ergastolani che ottenere il trasporto dei resti mortali dei Sovrani dei quali si ricorda solo l'ultimo sciagurato evento dell'ultima guerra e si dimenticano tante altre benemerenze come quella della fattiva ed intensa e gloriosa partecipazione alla grande guerra 1915-1918.

Il Direttore de Il Pungolo C.s.o. Umberto I, 395 Cava de' Tirreni

In relazione all'articolo apparso su Il Pungolo del mese di agosto, in seconda pagina, col titolo «IL VICE SINDACO IN AMERICA», La invito a pubblicare, ai sensi dell'art. 8 n. 47/48, la seguente smentita:

La notizia di un mio viaggio in America di estrarzione amministrativa o addirittura per spescare un nuovo tipo di bruciare dei rifiuti solidi urbani è frutto della fantasia dell'articola-

to.

Infatti mi sono recato in America in forma assolutamente privata e, quindi, esclusivamente a mie spese.

Donato Adinolfi

Napoli d'un tempo

continua, della 3^a pag.
volta era tra la folla o ai banchi del primo piano.

A fine ottocento e per parecchi anni del nuovo secolo, alla gara di canzoni si affiancò una nutrita floritura letteraria piedigrottesca fatata di giornali e numeri unici oltre ai cataloghi di canzoni di ogni casa editrice. Produzione che, pur con l'elevato grado di analfabetismo delle classi popolari, andava letteralmente a ruha.

Di tutto questo, oggi non è rimasto che il ricordo. Le celebrazioni odiene non sono che una pallida parvenza di quelli dei tempi passati, delle quali abbiamo voluto fornire una rapida rievocazione.

Era già composto l'articolo del amico De Leo quando abbiamo appreso che proprio quest'anno la Piedigrotta napoletana ritornerebbe agli antichi splendori grazie all'iniziativa della brillante emittente televisiva Canale 21.

Ce ne rallegriamo vivamente e additiamo gli organizzatori a coloro che per la mania dell'innovazione distruggono tante cose belle del passato. N. D. D.

Come il Movimento per la vita vuol cambiare la 194, legge d'aborto

Per i referendum due firme spese bene

La legge 194 a due anni dalla sua entrata in vigore ha confermato la valutazione di chi vedeva in essa una liberalizzazione di fatto dell'aborto.

Quando la legge fu approvata nel maggio del 1978 molti parlamentari dichiararono di avere riserve su di essa e tuttavia votarono a favore per evitare il referendum che i radicali avevano presentato nel 1975 contro il titolo X del Codice penale. Essi promisero però che successivamente sarebbe stato possibile modificare la legge. La stessa relatrice di maggioranza al Senato, senatrice Giglia Tedesco (del PCI) espresse chiaramente questo pensiero e cercò di rassicurare gli oppositori ricordando che la legge stessa prevedeva una relazione annuale al Parlamento tale da far emergere i problemi che essa avrebbe comportato. Riferendosi alla proposta di legge di iniziativa popolare «Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità» presentata dal Movimento per la vita, Giglia Tedesco aggiunse: «ritengo valida l'idea centrale che l'ispira e che certo è alla base dei consensi raccolti: quella di proporsi e di proporre la ricerca di concrete e positive alternative sull'aborto».

Nonostante questo, la proposta popolare è stata in parte dichiarata decaduta e per il resto totalmente dimenticata. Inoltre le sole iniziative parlamentari presentate per modificare la 194, mirano a un'ulteriore liberalizzazione dell'aborto stesso.

Non è quindi prevedibile a breve termine e soprattutto di fronte all'incalzante della richiesta di referendum presentata dai radicali su alcune norme della 194 (quelle che almeno teoricamente, nella legge attuale, pongono dei vincoli alla pratica abortiva generalizzata), un intervento del Parlamento diretto a tutelare la vita umana, a meno che, ed è stato questo a muovere i promotori dei due referendum abrogativi parziali della 194 di segno antiaabortista, l'opinione pubblica stessa non sollevi con forza la questione.

La legge che il Movimento per la vita auspica per regolare la materia, è quella proposta nel '78 per iniziativa popolare e che sarà ripresentata al termine della raccolta delle firme per i due referendum.

Il primo referendum (maschile) chiede che la legge viti l'aborto volontario in ogni caso, in coerenza rigorosa col principio che la vita dell'uomo ha sempre lo stesso valore in qualunque

Anniversario

Nel terzo anniversario della scomparsa del caro Don MATTEO JOVANE socio e solerte linotipista della Tipografia ove si stampa questo periodico, ne ravviamo la memoria e portiamo ai familiari la nostra solidarietà nel loro dolore.

Nel 7° anniversario della scomparsa dell'illustre

Avv. Vincenzo Mascio

che fu professionista insigne tra i più quotati del foro Salernitano, ne ravviamo la memoria e porgiamo alla vedova, ai figli, alle sorelle la nostra vita solidarietà nel triste ricordo del caro scomparso.

AGIP



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano
- IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
- INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
- LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
- SERVIZIO NOTTURNO

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45
telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI

SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie
assistenza tecnica

**Condizionamento
Riscaldamento - Ventilazione
Sabatino & Mannara S.p.A.**

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate

844682

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di

Ensen

Quindi, una Cavese, che dal punto di vista tecnico appare solida e bene impostata per un campionato di